

Sport

SCI. Storica vittoria dell'azzurro a Chamonix

Turbo-Ghedina L'Italia trionfa anche in libera

■ CHAMONIX (Francia). «L'ho cannata! L'ho cannata!». Kristian Ghedina non si concede nemmeno un gran respiro ristoratore dopo la picchiata della libera: dal parterre di *Les Houches* urla in Eurovisione tutto il suo disappunto. Kristian Ghedina è convinto di aver combinato cose turche, di aver "cannato" di brutto la prima spettacolare parte di questa strana discesa di Chamonix. Si mette da una parte, Kristian Ghedina, pettorale numero 6, convinto di dover contare chissà quanti avversari più veloci di lui. Fra un'ora alzerà gli sci in segno di vittoria e, lui nato il 20 novembre del '69, ringrazierà persino gli astri: «Mi hanno detto che questo è l'anno dello Scorpione...».

E due. Due successi (il primo a dicembre in Val Gardena) che più altri due terzi posti (a Bormio ed ancora in Val Gardena) fanno quattro. Ma questa spicciola matematica agonistica può anche essere bizzarra. Infatti, i suddetti quattro podi sommati al quinto posto della Val d'Isère fanno semplicemente uno. Uno come il primo posto nella classifica di Coppa del mondo della discesa libera. Un primo posto diviso in coabitazione con il francese Luc Alphand, il quale, però, ha ben pochi motivi per sorridere, appena quinto su quella che per lui è in pratica la pista di casa. Ma per l'incontentabile Kristian - un tipo che se la prende quando, per aggettivarlo, si mette "un po'" davanti la parola matto - il numero uno significa anche e soprattutto che il personaggio principe dello sci italiano in questo momento è lui. Alla faccia di un Alberto Tomba che mentre scriviamo ancora sfoggia la margherita della partecipazione allo speciale, convinto di essere l'ombelico del mondo bianco.

L'atleta di Cortina d'Ampezzo, dunque, ha sbagliato la sua previsione. Ma l'immediato pessimismo nel parterre non è stato un sempli-

Kristian Ghedina si impone nella libera di Chamonix, battendo il norvegese Skaardal e l'austriaco Franz. Solo quinto Alphand. Incidente al tedesco Huber. Con la vittoria di ieri Ghedina diventa il liberista azzurro che ha vinto di più.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

ce esercizio di scaramanzia. In effetti Ghedina non aveva sciato benissimo nei primi tormentati 40 secondi di gara, una serie terribile di salti e curve seccissime, sotto un sole splendente che però illuminava solo a tratti la pista. Kristian si era trovato a mal partito in un curvone verso destra, che lo aveva costretto a miracoli d'equilibrio per non far la fine di Vitalini, proiettato fuori dalla striscia di neve giusto qualche minuto prima. Poi, nel lungo "piano" che conduceva al traguardo, il "Ghedo" aveva condotto gli sci nel modo ottimale, ma non abbastanza per sentirsi al riparo dalla concorrenza.

Quel che Kristian non ha previsto, è che lì dove lui aveva faticato, gli altri avrebbero patito molto di più. Lo sventurato Berni Huber, ventinovenne tedesco, sarebbe addirittura incorso in una caduta tremenda, riportando la frattura di alcune costole e del braccio sinistro. Portato via con l'elicottero, sarà operato nelle prossime ore.

«Convinto com'ero che mi avrebbero sorpassato - ha raccontato Kristian - non ho mai sofferto tanto nell'attesa degli altri». E quando sullo schuss finale è comparso il fortissimo norvegese Atle Skaardal, il pathos del nostro si è fatto insopportabile. Staccato di tre decimi all'ultimo intermedio, ma nettamente più veloce dell'azzurro, il nordico ha continuato la sua rimonta fino al traguardo. Alla fine

fra l'italiano e il nordico è rimasto un solo centesimo. Ed è stata quella la minuscola e grandissima differenza fra il primo ed il secondo gradino del podio. Ma Ghedina ha tremato pure guardando l'austriaco Werner Franz, terzo con un distacco di 11 centesimi.

«Tanti anni fa, nella libera di Kitzbühel, io per un centesimo arrivai secondo. Vuol dire che Kristian è più furbo di me!». Così si è espresso un raggiante Gustavo Thoeni, coordinatore tecnico della nazionale maschile. Una battuta felice, come possono esserlo solo quelle che escono dalla bocca delle persone solitamente taciturne. Invece Ghedina - che con i suoi sei successi in Coppa è ormai il discendente più vincente nella storia dello sci italiano - di fronte alla stampa ha continuato a recitare un copione già sentito dall'inizio di questa gaia stagione.

«Non so nemmeno io che cosa succede - ha sorriso Kristian -. In estate avevo avuto un sacco di problemi fisici, pensavo di arrivare alla forma giusta solo per i mondiali del Sestriere...». E sul fatto che per il cortinese sia un momento di grazia non ci sono dubbi. «A parte Bormio e Chamonix, quest'anno le piste mi piacciono tutte», dichiarò Kristian in tempi non sospetti. E se da situazioni poco propizie è scaturito un terzo ed un primo posto, c'è da chiedersi che cosa accadrà nelle prossime



Kristian Ghedina sotto da sinistra Stefania Belmondo e Silvio Fauner

Ap-Ansa

OGGI LO SPECIALE

Tomba: «Gareggio? Forse...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ CHAMONIX (Francia). «Sono venuto però confermo ciò che ho già detto. Se la gara non è regolare me ne vado subito ad Adelboden (dove martedì ci sarà uno slalom gigante, ndr)».

Giusto ieri, sotto il Monte Bianco brillava un sole splendido. Però Alberto Tomba non mollava. E magari quest'oggi, la domenica dello slalom speciale di Chamonix, distribuirà un ciclostile a spettatori e semplici turisti. Del tipo: attenzione, voi pensate di godervi la vita in un posto da gran signori, ma in realtà vi sbagliate. Questo è il luogo peggiore del mondo, con la neve peggiore del mondo, sulla pista peggiore del mondo.

Per nulla rabbonito dalla vittoria di Ghedina, il bolognese continua a fare le bizze, tanto da non dare per certa la sua partecipazione alla gara odierna (prima manche ore 10, seconda ore 13). «Deciderò solo stamattina dopo la ricognizione. E comunque, se nella seconda manche faranno partire i migliori a partire dal trentesimo, scenderò solo se la pista sarà in buone condizioni». Poi Alberto, al quale è stato assegnato il pettorale numero 5, ha fatto sapere di avere un po' di mal di gola e di «sentirsi strano».

Ricapitolando, l'unica cosa certa è la presenza in Francia di Tomba. Per il resto ogni epilogo è possibile; che pianti tutto di primo mattino, che si eclissi fra

una manche e l'altra, che tenga duro cercando di riscattare il mediocre ottavo posto dello slalom di Kranjska (il 6 gennaio), altra gara a cui aveva peraltro meditato di dare forfait. E se per qualche fortunata congiunzione astrale "Sua nevità" insisterà fino alla fine, sarà importante vedere con quale risultato considerato l'avvicinarsi dell'appuntamento iridato del Sestriere. Fin qui, dopo essere partito in ritardo a causa di un infortunio, l'Alberto nazionale ha racimolato solo un podio (secondo nello speciale d'esordio a Campiglio) nelle tre gare disputate, finendo fuori pista nel gigante di Kranjska il 5 gennaio.

Certo Tomba non sembra granché concentrato sugli attuali appuntamenti agonistici. La decisione di salire in macchina (insieme all'allenatore Flavio Roda) è giunta solo nella mattinata di ieri, dopo che il suo preparatore atletico, Ruggero Muzzarelli, a Chamonix in avanscoperta, lo aveva informato che la pista non era poi così brutta. Partito da Como alle Scale, località dell'Appennino, Tomba si è poi concesso un'ampia pausa pranzo ad Aosta prima di valicare il confine. Oggi potrebbe varcare subito un'altra demarcazione geografica giungendo nella Svizzera Adelboden. Chi invece è sicuramente intenzionato a giocare tutte le sue carte sulla pista di Chamonix è l'austriaco Thomas Sykora, vincitore di ben tre dei quattro speciali di Coppa fin qui disputati. □ M.V.

ARRIVO

1. Kristian Ghedina (Ita) 2'01"56
2. Atle Skaardal (Nor) 2'01"57
3. Werner Franz (Aut) 2'01"67
4. William Besse (Svi) 2'01"94
5. Luc Alphand (Fra) 2'02"03
6. Josef Strobl (Aut) 2'02"26
7. Bruno Kernm (Svi) 2'02"33
8. Markus Hermann (Svi) 2'02"45
9. Hannes Trinkl (Aut) 2'02"59
10. Werner Perathoner (Ita) 2'02"68

CLASSIFICA

- Classifica generale di Coppa del Mondo:** 1. Hans Knauss (Aut) 468 punti
2. Michael Von Gruenigen (Svi) 447
3. Luc Alphand (Fra) 397
4. Thomas Sykora (Aut) 382
5. Kristian Ghedina (Ita) 379
- Classifica di discesa libera:**
1. Alphand (Fra) e Ghedina (Ita) 365 punti
2. Atle Skaardal (Nor) 261
3. Werner Franz (Aut) 228

libere di Wengen (18 gennaio) e Kitzbühel (24 e 25 gennaio), gare ad alto gradimento ghediniano.

Ha vinto Kristian ed ha naturalmente vinto Cortina tutta, la perla delle Dolomiti che è tutt'uno con la famiglia del campione. «In paese - ha spiegato - ci sono un sacco di Ghedina, tanto è vero che dopo il cognome viene pure un soprannome, per individuare quelli che sono parenti. Noi siamo i Ghedina "Broco" ed abitiamo ai piedi della pista *Stratofana*, dove nel '90 vinsi in Coppa».

A ventisette anni Kristian conserva ancora la spontaneità degli esordi. E senza pensarci troppo osserva: «Qui ho usato i miei sci vecchi di tre anni, quelli con le lamine consumate. Sulla pista c'era poco ghiaccio e allora ho azzardato. Anzi, mi sa che li userò pure a Wengen». Come dire: meno che non caschino a pezzi tenetevi gli sci che avete in casa...

In Giappone doppietta degli azzurri nel fondo: primi nella 10 km maschile e nella 5 km femminile

Fauner e Belmondo, coppia vincente

■ HAKUBA (Giappone). Doppio successo azzurro sulle piste dove il prossimo anno si disputeranno le gare di fondo delle Olimpiadi invernali di Nagano. Stefania Belmondo s'è imposta nella 5 km a tecnica classica, prima prova femminile della tappa giapponese di Coppa del Mondo e Silvio Fauner ha vinto la 10 km, sempre a passo alternato, che ha aperto le gare in campo maschile. Un accoppiata senza precedenti per il fondo azzurro: mai in passato due italiani erano riusciti a salire nella stessa giornata sul gradino più alto del podio. Mentre la fondista piemontese è l'unica azzurra tra le prime dieci, tra gli uomini il successo di Fauner è accompagnato dal quarto posto di Giorgio Di Centa, dal quinto di Fulvio Valbusa e dal nono di Marco Albarello.

Nella classifica generale della Coppa femminile ora la Belmondo è seconda, preceduta dalla russa Elena Vaelbe che ieri s'è dovuta accontentare di un terzo posto dietro alla ceca Katerina Neumanova. Nella 10 chilometri maschile, disputata sul tracciato dei Giochi Olimpici di Nagano 1998, la vittoria di Fauner (la prima in questa stagione, per lui funestata dalla morte del padre un mese fa) è stata coronata da un ottimo compor-

Doppio successo azzurro nel fondo sulle piste giapponesi di Hakuba. Stefania Belmondo s'è imposta nella 5 km a tecnica classica e Silvio Fauner ha vinto la 10 km, sempre a passo alternato, che ha aperto le gare in campo maschile.

NOSTRO SERVIZIO

tamento della squadra italiana. Subito alle spalle di Giorgio Di Centa, giunto quarto, si è piazzato Fulvio Valbusa, che consolida così il secondo posto in classifica generale dietro al norvegese Bjorn Daehlie, ieri solo sesto. Onorevolissimo il piazzamento in nona posizione del veterano Marco Albarello.

A parte la solita Vjalbe, l'ordine d'arrivo della prova femminile registra un'inusitata assenza delle russe. In effetti la capofila di Coppa del Mondo è stata l'unica tra loro a prendere il via nella 5 chilometri; le sue compagne non erano nemmeno arrivate in Giappone. Questo peraltro non offusca il trionfo di Stefania Belmondo, sempre a suo agio fin dall'inizio della stagione in corso. Al termine

Elena e il suo allenatore, Anatoli Akentiev, hanno vivacemente protestato, affermando che l'ambasciatrice giapponese a Mosca aveva rilasciato loro i visti con enorme ritardo. «Siamo arrivati molto dopo gli altri», ha dichiarato Vjalbe. «Non mi sono potuta allenare e, a causa del fuso orario, non sono neppure riuscita a dormire». Akentiev ha chiarito che la sua fondista aveva comunque voluto arrivare a Hakuba per difendere il primato in classifica; per le altre si è preferito lasciar perdere. Gli organizzatori hanno dal canto loro replicato che le richieste di visto erano arrivate solo la vigilia di Natale, troppo tardi per poter sperare di vederle accolte tempestivamente. Una polemica di carattere generale, che ha coinvolto uomini e



«Steccano» le ragazze Isolde Kostner è soltanto settima

La svizzera Heidi Zurbriggen ha vinto una delle due discese libere in programma ieri a Bad Kleinkirchheim, in Austria, per la Coppa del Mondo femminile di Sci alpino. Migliore delle italiane Isolde Kostner che, in non grandissima forma, è giunta soltanto settima. L'altra prova, prevista in mattinata e rinviata dapprima di due ore per nebbia, è stata invece annullata. Molto più indietro, tutte oltre la ventesima posizione, le altre azzurre (21ma Bibiana Perez). Al secondo posto si è piazzata la tedesca Hilde Gerg; terza l'austriaca Stefanie Schuster, con un solo centesimo di vantaggio sulla connazionale Renate Goetsch. Per Pernilla Wiberg un ottimo quarto posto che consente alla polivalente svedese di rafforzare il primato in classifica generale di Coppa. La cancellazione di una delle discese, recupero della prova saltata a Crans Montana e già rinviata ieri sempre per le pessime condizioni meteorologiche della Carinzia, ha suggerito agli organizzatori di far disputare l'altra (quella

originariamente fissata dal calendario a Bad Kleinkirchheim) a dispetto di una coltre di nebbia appena meno fitta. La vittoria di Heidi Zurbriggen, sorella del grande Pirmin, è sembrata in pericolo allorché la libera è stata interrotta dopo che avevano preso il via 25 concorrenti. La visibilità è ulteriormente peggiorata ma, per scongiurare un ulteriore annullamento, non sono state fatte scendere ancora undici; il regolamento internazionale richiede infatti che almeno 30 sciatrici taglino il traguardo per considerare valida una gara. Difficile recuperare quella mancante prima dei Mondiali di febbraio al Sestriere, come invece si auspicava.